

Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo
Band: 16 (1874)
Heft: 19

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 09.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETÀ
DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO.

Si pubblica due volte al mese — Prezzo d'abbonamento per un anno fr. 5: per un semestre fr. per tutta la Svizzera — Pei Maestri elementari il prezzo d'abbonamento annuo è di fr. 2,50

SOMMARIO: — Il Congresso pedagogico svizzero a Winterthur. — La quistione dell'insegnamento religioso nelle scuole d'Italia. — Lo Stato, la Chiesa e la Scuola in Prussia. — Una lezione di geografia. — Beneficenza pubblica — Apertura delle Scuole. — Cenno necrologico: *Ferdinando Fontana*. — Cronaca. — Avvisi di concorso per Scuole maggiori — per Scuole minori.

Il Congresso pedagogico svizzero a Winterthur.

È questa veramente l'epoca dei Congressi: congresso della pace a Ginevra, congressi internazionali nel Belgio, congressi dei cattolici in Germania, congresso postale a Berna, congressi pedagogici a Bologna, a S. Imier, a Winterthur..... e stavamo per dire anche a Locarno; ma temiamo che il Comitato Demopedeutico non voglia affrettarsi ad avverare il nostro vaticinio. Un po' più che si tardi, l'imminente apertura delle scuole, vi sottrarrà il contingente più proprio e adatto, gl'insegnanti. Ce ne duole per la causa della educazione popolare in genere, e specialmente per gl'interessi della Società degli Amici dell'Educazione e conseguentemente di quella di Mutuo Soccorso fra i Docenti.

Del congresso di Winterthur non abbiamo sinora fatto che un cenno per debito di cronisti; ma l'importanza di quella riunione, che può dirsi rappresentare quasi il complesso dei docenti della Svizzera, ci fa un dovere di parlarne di proposito, sospendendo per un momento la relazione di quello degl'Isti-

tutori della Svizzera romanda. Prendiamo a norma un rapporto fatto alla Società pedagogica di Ginevra, sfiorando liberamente quel che ci sembra meglio.

Winterthur è una graziosa città, in cui la bellezza e la saggia distribuzione degli edifici pubblici camminano di pari passo col sapere e l'attività degli abitanti. Qual movimento ne' suoi opifici! Quanto amore di studio nelle sue scuole! Vent'anni fa questa città contava appena sei mille anime; oggidi la sua popolazione è più che raddoppiata; e questa proporzione andrà aumentando, perchè niente si oppone all'ingrandimento della città, e l'industria moltiplica ogni anno le sue manifatture.

Ma non è del cotone, delle sete, delle macchine di Winterthur che noi vogliamo parlare in oggi; bensì delle sue istituzioni scolastiche, per cui già da lunghi anni va rinomata. Il Consiglio municipale di Winterthur già da pezza votò una somma di due milioni per la costruzione di nuovi edifici scolastici. Questi stabilimenti sono:

Una scuola primaria con 24 sale di studio e locali di servizio. Venti maestri vi sono addetti, e toccano da 2500 a 3000 franchi all'anno.

Una scuola superiore con dieci sale di studio occupate, e parecchie altre che hanno già la loro destinazione. Quattordici maestri v' insegnano, e ricevono uno stipendio di 4,000 franchi in media. — Una scuola infantile diretta secondo il sistema Fröbel è unita a questo stabilimento.

Winterthur spende annualmente 70 mille franchi per l'istruzione primaria, e 100 mila per gli stabilimenti secondari. Lo Stato le accorda un sussidio annuo di circa 30,000 franchi.

Alle scuole primarie, alla scuola tecnica, alla scuola industriale, alla scuola superiore delle ragazze e al ginnasio l'insegnamento è gratuito.

Una città così sollecita per le scuole dovea naturalmente accogliere con simpatia un'assemblea di maestri, e quindi tutti i cittadini imbandierarono festosamente le loro case, e per tutto dominava un'aria di festa.

Circa mille e cinquecento istitutori svizzeri di tutti i gradi convennero a Winterthur, la massima parte dai Cantoni tedeschi, e la mattina del 7 settembre alle 9 si adunarono nella chiesa della città convenientemente disposta. La prima seduta venne aperta col canto del magnifico coro: *Wir glauben All'an einen Gott.* (Noi crediamo tutti nello stesso Dio) maestrevolmente eseguito con accompagnamento d'organo.

Quattro sono le tesi che furono discusse in questa adunanza, e tutte riguardano soggetti che interessano al più alto grado gli amici e gli educatori della gioventù svizzera.

La più controversa fu quella che tratta dell'interpretazione ed applicazione di una parte dell'art. 27 della nuova Costituzione federale, così concepito:

« Oltre alla scuola politecnica esistente, la Confederazione ha il diritto di creare una Università ed altri stabilimenti superiori d'istruzione, o di sussidiare simili istituti.

» I Cantoni provvedono per una istruzione primaria sufficiente, la quale deve stare esclusivamente sotto la direzione del potere civile. La medesima è obbligatoria e nelle scuole pubbliche gratuita.

» Le scuole pubbliche devono poter essere frequentate dagli attinenti di tutte le confessioni senza pregiudizio della loro libertà di credenza e di coscienza.

» La Confederazione avviserà alle misure necessarie contro i Cantoni che non soddisfacessero a questi obblighi ».

È noto che un nuovo progetto di legge vuol obbligare il maestro al servizio militare, affinchè egli possa dare l'istruzione militare non solo ai fanciulli della scuola, ma anche ai giovani dei 17 ai 20 anni.

Su questo punto noi non dividiamo l'opinione dei nostri colleghi della Svizzera tedesca, e speriamo che i deputati della Svizzera francese e italiana si opporranno con successo nelle Camere federali alla corrente troppo militare che dominò il congresso. Noi temiamo che volendo troppo *militarizzare* l'i-

struzione, il maestro finisca per dimenticare la sua missione, che è quella di formare dei cittadini e non dei *soldati* nel senso che si dà generalmente a questo nome.

Un'altra tesi non meno importante riguardava l'insegnamento religioso nelle scuole. Dopo lunga discussione l'assemblea cadde d'accordo nel pensiero che questo insegnamento debba darsi unicamente sotto l'aspetto storico, senza riguardo nè a dogma, nè a differenza di confessione.

Fra le diverse proposizioni presentate, fu vivamente appoggiata la seguente: « La Confederazione prenderà a suo carico il mantenimento delle scuole popolari e ne eserciterà il controllo per mezzo d'ispettori federali ». In ogni caso, secondo noi, questa misura non sarebbe applicabile che a quei Cantoni, le cui risorse sono insufficienti, e che per ciò riceverebbero un sussidio per riorganizzare la loro istruzione primaria.

Durante il Congresso la più fratellevole cordialità regnò costante fra tutti i membri dei diversi Cantoni, a segno che si sarebbe detto scomparsa ogni differenza, persino la lingua tra la Svizzera romanda e la tedesca.

Noi non dubitiamo che i risultati del Congresso di Winterthur non tarderanno a farsi sentire, e fatta eccezione per ciò che riguarda l'invasione militarismo, eserciteranno un'influenza favorevole sullo sviluppo delle nostre istituzioni scolastiche.



La questione dell'insegnamento religioso nelle scuole d'Italia.

Come in seno alla Società degli Amici dell'Educazione adunati lo scorso anno in Bellinzona, così nel Congresso pedagogico italiano convocato in Bologna nella prima metà dello spirato settembre, sorse viva discussione sull'insegnamento della religione nelle scuole primarie. Il tema era così concepito:

« *Lo stato attuale della legislazione scolastica, relativamente all'istruzione religiosa nelle scuole elementari può ritenersi ac-*

concia e sufficiente, così per il rispetto dovuto alla libertà di coscienza, come per assicurare l'indirizzo morale ed educativo delle scuole medesime?

Il Comm. SACCHI dichiara che la Commissione si pronunciò a maggioranza favorevole alle conclusioni del relatore, annunzia come la presidenza intendeva si procedesse nella discussione, raccomandando il massimo rispetto alla libertà di parola. — Ecco in succinto il rapporto del relatore:

PANZACCHI. Dice i motivi per cui gradì trattare il 1° tema. Egli faceva parte di quella amministrazione che abolì il catechismo nelle scuole di Bologna. Quel fatto ebbe buoni risultati. Però la quistione non può dirsi risolta, e ne fa prova questo stesso Congresso, essendo si può dire concentrata su questo tema la febbre di polemica dei radunati. Espone i motivi per cui egli crede debba escludersi l'insegnamento religioso dalle scuole. Egli considera i tre fattori dell'insegnamento: lo Stato, i Maestri, la Scuola. Lo Stato, a suo avviso, deve essere *irreligioso* nel senso vero non volgare della parola; esso non può insegnare una religione. Parlando dei maestri dice che la loro libertà è manomessa quando s'impone il catechismo nelle scuole. L'insegnamento della religione richiede un atto professionale; e lo Stato si convertirebbe in inquisitore, se richiedesse un atto di fede all'insegnante. Lo Stato italiano ci dà nell'insegnante un embrione di prete. Viene infine a parlare della scuola. Se nello Stato vi è inettitudine, nei maestri deformità, la scuola avrà l'insieme di tutti questi difetti. L'insegnamento catechistico o dovrebbe essere accettato in tutta la sua importanza o non esservi. Invece è confinato nell'ultimo posto della gerarchia scolastica; non contenta i religiosi, nè gli amici della libertà. Considerando poi il Comune, dice che esso, più al contatto delle famiglie, può avere libertà, secondo i luoghi e secondo i desiderii dei padri di famiglia, di mantenere il catechismo. A chi chiede che cosa si voglia sostituire allo insegnamento religioso, risponde che oltre la morale religiosa vi è la moralità naturale.

è considera questa morale *civile* o *naturale* che dir si voglia. Infine fa alcune particolari considerazioni sull'opportunità di rimetter in campo il tema dell'istruzione religiosa. Cita uno scritto del signor A. Parato, il quale venne a contestare l'importanza del Congresso di Bologna su tale quistione essendo quì in maggioanza i maestri bolognesi, e se ne mostra dolente. Fa appello ai maestri bolognesi a non starsi per ciò dallo esprimere il loro voto. Conclude augurandosi che a Bologna si tenga alta la bandiera della luce e della libertà.

Molti oratori erano iscritti per la parola, e la discussione durò per quattro sedute — Alcuni combattono assolutamente le teorie e le conclusioni del relatore — Altri ne contestano l'opportunità — Taluni riconoscono la necessità di migliorare i catechismi diocesani, e fra questi il prof. Nisio afferma che dove il catechismo fu abbandonato non venne perciò meno l'indirizzo morale. Il maestro e la maestra, egli dice, possono con savia maniera ispirare quei principii morali che valgano ad avvicinare le classi sociali. Si ha molta paura dei petrolieri; ma dalle statistiche francesi si vedrà che per la maggior parte furono istruiti da frati e monache — Qualche oratore infine appoggia interamente la riforma proposta dal relatore, il quale replicando ai diversi oppositori, fa osservare che quì non è in quistione l'eccellenza della religione, ma l'obbligatorietà del suo insegnamento nella scuola; e conclude dicendo che non presenta alcun ordine del giorno, ma accetta quello della Commissione.

Il presidente SACCHI riassume la discussione. Dice poi avere la Commissione formulato un ordine del giorno del tenore seguente: « Il Congresso, udite le conclusioni del relatore, afferma l'incompetenza dello Stato ad impartire l'insegnamento d'un culto dogmatico nelle pubbliche scuole elementari, lasciando ai Comuni, se richiesti dalle famiglie, la facoltà di regolare tale insegnamento nel modo che riputeranno più opportuno. »

Si risolve di dividere l'ordine del giorno in due parti, e quindi segue la votazione per appello nominale sulla prima parte

in cui si afferma che lo Stato è incompetente ad impartire l'insegnamento d'un culto dogmatico nelle scuole. Il risultato della votazione è il seguente: votanti 358; risposero sì 285, — no 51 — astenuti 22. La prima parte dell'ordine del giorno della Commissione è quindi approvata.

Viene poscia in votazione la seconda parte, circa cioè il lasciare libertà ai Comuni di ammettere nelle scuole l'insegnamento religioso. Il risultato della votazione è il seguente: votanti 242; risposero sì 130 — no 110 — astenuti 2.

Per tal modo la vera quistione dell'insegnamento della religione fu piuttosto sviata che risolta. Si sarebbe per verità fatto un gran passo verso il suo scioglimento scartando dal programma scolastico l'obbligatorietà assoluta di questo ramo d'istruzione; ma finchè non si fa che sostituire il Comune allo Stato, ci pare che si cammini pel verso della coda. La sola soluzione possibile del quesito sta nel riconoscere alla famiglia il diritto di pronunciare se e quale insegnamento religioso voglia far impartire a suoi fanciulli, e lasciare che essa vi provveda secondo i suoi principj e le sue credenze.

Nei prossimi numeri diremo di altre importanti questioni che furono trattate nell'8° Congresso pedagogico italiano.

Lo Stato, la Chiesa e la Scuola in Prussia.

(Continuaz., v. N.° 18).

Dopo l'occupazione francese tutto si rinnovò in Prussia o ebbe sembianza di rinnovamento. Federico Guglielmo III, educato alla scuola e sotto le particolari cure del suo prozio Federico II, detto il Grande (1), non era meno dissimulato di lui o di suo padre, nè

(1) Della scuola politica prussiana, come della prima grandezza di quella monarchia, fu, certamente, capo e maestro questo Federico. Il Macaulay lo tratteggia, a proposito della sua confutazione di Macchiavelli, in poche parole: « Federico confidava i suoi scritti a Voltaire; e Voltaire applaudiva
« come se Federico fosse stato Racine e Bossuet ad una volta. Una delle
« opere di Sua Altezza Reale, fu la confutazione di Macchiavelli. Voltaire
« assunse la cura di metterla a stampa. Era intitolata *L'Anti-Macchiavelli*
« ed era una edificante omelia contro la rapacità, la perfidia, il governo
« arbitrario, la guerra ingiusta, in breve contro quasi tutto quello pel quale
« il suo autore è ora ricordato fra gli uomini » (Macaulay's Essays—Vol. II)

di loro più liberale. Ebbe però maggior ventura de' suoi predecessori nella scelta de' suoi uomini. Al Ministero della pubblica istruzione egli chiamò Von Altenstein, che lo resse dal 1817 al 1840, anno in cui il Re cessò di vivere. Von Altenstein, uomo di liberali principii ed accortissimo ad un tempo, seppe con singolare avvedutezza acquistar grazia e fiducia nell'animo di un principe sospettoso ed ostinato, e si pose in grado per tal modo, di attuare alcune riforme che più odiosa rendevano l'autorità dello Stato sulla scuola. Le amministrazioni della istruzione pubblica e dei Culti vennero separate, pur rimanendo sotto la dipendenza di un solo Ministro, ed il sistema di denuncia poliziesca, che faceva parte degli obblighi di tutt'i pubblici ufficiali, non esclusi gl'insegnanti, cessò per sue sollecitudini dal far parte degli obblighi del maestro di scuola.

Però la dipendenza della istruzione pubblica di ogni grado dal Ministro diventò tanto più severa quanto maggiore era la fiducia che il Capo dello Stato riponeva nel Capo dell'amministrazione. Von Altenstein, Ministro per 23 anni, penetrava assiduamente e con una instancabile operosità ne' più minuziosi particolari dell'amministrazione scolastica, sostituiva la sua azione all'azione di agenti subalterni, calmava per questo modo le apprensioni del suo principe, e creava un sistema di accentramento e di ingerenza governativa che non aveva pari prima di lui, e dopo non si fece che imitare in Prussia e fuori di Prussia. Il predominio dello Stato sulla istruzione si rafforzò più tenacemente che mai. Le provvidenze furono molte ed utili, ma tutte convergenti a creare una tradizione a pro dello Stato, a fortificarla da qualsiasi parte essa minacciasse di indebolirsi, ad accrescerla e conservarla gelosamente, sicchè fosse piena e facile, in ogni occorrenza, la facoltà sua di giovare della scuola come di una gran macchina che obbedisse alla volontà del suo Capo.

Questo sistema di vasto e complicato accentramento, questa unità di comando che muoveva, inavvedutamente ed inconsapevolmente, la volontà e l'intelligenza di tutto un popolo era stata agevole per varie ragioni: La scuola era una forza nuova ancora nelle mani dello Stato, e pochi erano in grado di comprendere qual arme formidabile fosse nelle mani di un principe accorto: La tradizione della ingerenza dello Stato negli ordini scolastici era ancora vaga ed indefinita per la novità stessa del valore giuridico del diritto de' genitori sulla educazione de' figliuoli; ma appunto perchè vaga ed indefinita comportava una larga interpretazione a favore dello Stato, che pria di ogni altro se ne avvaleva: Niuna legge, infine, vincolava

lo Stato e gl'imponeva limitazioni nell'uso di un diritto che si assumeva, e che niuno gli contestava.

Un sistema di accentramento per altro — e di cosiffatta natura — si mena seco, come conseguenza necessaria, l'organamento di un vasto sistema burocratico. Una congerie di ordinanze e di regolamenti molteplici, previdenti, minuziosi, fatti per regolare ogni atto, ogni procedimento ed in ogni parola, pronti a permettere o vietare una od altra cosa ad ogni piè sospinto, o ad interpretare e determinare quello che non fosse per avventura abbastanza determinato o interpretato, ha d'uopo di una legione di uomini che questi divieti, permessi, interpretazioni, procedimenti e providenze facesse scopo di studi e di professione o mestiere.

Von Altenstein volle dar corpo ed ordine a questa multiforme legislazione, ed aveva preparato un elaborato schema di legge, frutto della sua lunga esperienza, che sperava di far promulgare ed estendere a tutta la Monarchia prussiana. Alcuni temperamenti di carattere liberale e non poche utili innovazioni erano abilmente introdotte in questo schema per far dimenticare i vizi originari, poliziescamente despotici, della costituzione consuetudinaria scolastica; ma il vero disegno, in fondo, era quello di dar valore legale alla tradizione che lo Stato, ingerendosi attivamente nella educazione nazionale, volevala conservata a suo profitto. Però questa legge non fu voluta promulgare allora, nè lo fu dappoi, sebbene non arrecasse innovazioni alle pratiche oramai universalmente accettate. Una legge comune ed unica sulla istruzione primaria rimase d'allora e rimane tuttora un desiderio in Prussia (1), e se in questi ultimi tempi essa

(1) Un esempio singolarissimo di leggerezza francese, da niuno notato prima del 1861, è quello del Cousin. Egli visitò nella state del 1831, per incarico del Guizot, allora Ministro della pubblica istruzione, parecchi paesi della Germania. Il suo viaggio durò due mesi; la sua ispezione si estese alla istruzione primaria, secondaria ed universitaria: i paesi visitati furono Weimar, la Sassonia, la Prussia e la città di Francoforte - sul Meno. La metà del suo famoso *Rapport sur l'état de l'instruction publique dans quelques pays de l'Allemagne et particulièrement en Prusse*, pubblicato nel 1833, concerne la Prussia. Le sue bellissime considerazioni sull'istruzione primaria di quel Regno suppongono, tutte, l'esistenza di una legge unica; ma questa legge altro non è che lo schema (*Entwurf*) di Von Altenstein, il quale era allora Ministro, e gliene diè forse lettura. Lo schema rimane ancora negli archivi del Ministero di Berlino, ma esso fu studiato in Francia, al pari che in Italia, come un sistema bello ed attuato, e certo, innamorò molti, ne' due paesi, di quel carattere burocratico ch'è sua natura, e che fiorisce ora con tanto rigoglio in Italia al pari che in Francia — (V. *Mark Pattison's Report on the State of Elementary Education in Germany*, nel IV vol. della famosa Commissione d'inchiesta del Parlamento inglese — p. 166).

fu oggetto di nuovi studi e di nuove proposte, nè di quelli nè di queste si venne ancora a capo per le cresciute difficoltà di unificare una legislazione che tanti caratteri diversi ritrae dalle condizioni speciali delle varie province.

A Von Altenstein successe nel 1840 l'Eichhorn, ed a questi, nel 1850, Von Raumer, lo storico della pedagogia, salvo un breve periodo interinale nel quale l'ufficio fu tenuto da Von Ladenberg.

La macchina così ben congegnata da Von Altenstein obbedì mirabilmente, in questo tratto di tempo, al partito feudale ed all'Alto Clero Luterano, i quali si fecero strumento della Scuola per diffondere le loro idee politiche e religiose fra le popolazioni. I capi parte della politica avevano tenuto e tenevano ancora in non cale il lungo ed accorto lavoro che facevasi negli animi della popolazione per mezzo della istruzione obbligatoria. Essi avevan disprezzata, come cosa dappoco, l'educazione del popolo; ma l'accorgimento e la vigilanza del governo e del clero avevan tratto profitto della loro indifferenza con quell'astuzia previdente che prepara di lunga mano i rimedi a' pericoli possibili.

Questa incuria delle parti liberali non durò a lungo. Le idee rivoluzionarie preparavano nuovi tempi; ma quando i fautori di più libero governo cercarono appoggio nell'opinione pubblica e nell'elemento popolare, si avvidero di aver troppo negletta quella forza sulla quale la rivoluzione avea d'uopo di fare assegnamento. L'istruzione popolare, fatta mancipia della Chiesa e dello Stato, della Chiesa cioè associata allo Stato, era per essi un ostacolo. La tirannide chiesastica rendeva più insopportabile il dispotismo politico, e per iscemar forza a questo era d'uopo emancipar la Scuola dalla eccedente ingerenza di quella.

I rancori, i desideri, le opinioni ed i sentimenti, che la paura e l'oppressione avevano lungamente soffocati, ebbero libero adito a sfogarsi nelle commozioni del 1848. La parte liberale acquistò alquanto la coscienza della importanza della Scuola e della istruzione popolare pel trionfo della democrazia. Una parola fu pronunziata in quell'anno che fece spavento ai governanti.

L'AUTONOMIA DELLA SCUOLA — gittata dalla rivoluzione del 1848 in mezzo a quell'esercito di maestri, sui quali contavano tanto per tener ligia e sommessi la volontà e le aspirazioni nazionali; ma quei buoni maestri non levavano tant'alto lo sguardo da desiderare di sottrarsi all'azione dello Stato; essi non volevano emanciparsi che dall'ingerenza eccessiva della Chiesa, sicchè limi-

taronsi a chiedere modestamente: 1° Che la Scuola non fosse strumento di proselitismo religioso: 2° Che il maestro di scuola non dipendesse dal pastore della parrocchia: 3° Che fosse accresciuto il loro stipendio.

Alla parsimonia dello stipendio fu tosto provveduto; però con una formula che stabiliva « doversi dare la precedenza, nell'assegnare gli aumenti, ai maestri che avevano dato pruova di fedele condotta nell'ufficio », si continuò, secondo le tradizioni prussiane, a premiare lo spionaggio od altri servigi di simile natura renduti per mezzo della scuola; sicchè anche questo beneficio fu volto a scopo politico.

Ma fu sul secondo argomento che le dispute durarono lunghe ed animate, imperocchè il clero volendo tener fermo all'autorità che le tradizioni gli consentivano, accresceva con la sua tenacità il desiderio ne' maestri di spodestarnelo. La scienza politica speculativa fu messa a tortura in quei giorni da ambo i lati, e le quistioni di principii miste agl'interessi personali degenerarono in polemiche ardenti che nulla valse a calmare.

L'Assemblea del 1848 non potendo lasciar vage un punto così contestato di legislazione tentò di farne argomento di un articolo dello Statuto. Molte formole furono proposte, e combattute; ma finalmente la Costituzione *octroyè* promulgata dal Re il 5 dicembre 1848, riveduta e giurata nel 1850, che ora forma lo Statuto fondamentale prussiano (*Verfassung*), stabilì nell'art. 23:

Tutti gli stabilimenti di educazione, pubblici o privati, sono sotto la vigilanza di UFFICIALI NOMINATI DALLO STATO.... L'istruzione religiosa nelle Scuole del popolo sarà data dalle rispettive comunità religiose.

Le parole dell'articolo sembrano esprimere così chiaramente il diritto dello Stato sulla Chiesa che niuno dubiterebbe del contrario.

Nondimeno senza violare la lettera, fu violato nella pratica il principio. L'uffiziale infatti che lo Stato nomina a vigilare l'istruzione del popolo in ogni provincia, sebbene uffiziale civile, è raramente un laico, o se tale, è prescelto per le sue tendenze religiose verso l'alto clero (*Kirklich gesinnte*). Egli può far da sè talune cose, ma non può deliberare senza il parere della Sezione Scolastica del Concistoro Provinciale, corpo ecclesiastico anch'esso, ed uno degli anelli della gerarchia ecclesiastica. Da ultimo, sebbene egli abbia il supremo sindacato sulle scuole della provincia, non ha che lontane relazioni coi maestri, i quali dipendono immediatamente dal

pastore della parrocchia, questi essendo in Prussia ed in tutta la Germania protestante ispettore *ex officio* delle scuole primarie della sua circoscrizione parrocchiale, unitamente al Soprintendente della diocesi, superiore immediato del pastore, ed anch'egli ecclesiastico. E notisi che l'*Ispettorato* vuol dire colà ufficio amministrativo e di vigilanza non meno che di revisione scolastica con obbligo di esaminare e riferire. Di guisa che l'art. 23 della Costituzione che dichiarava che gli ufficiali vigilatori della Scuola dovessero essere *nominati dallo Stato* fu illusorio, e l'atmosfera della Scuola prussiana è ancora, in grandissima parte, quella della sagrestia del secolo XVII.

È così che il governo prussiano fè le viste di togliere alla Chiesa una parte di autorità, ma di fatto gliene mantenne tanta quanta ne aveva. Però la memoria di quegli eventi perseguitò come fantasma il governo di Prussia non meno che il partito feudale. Quali che fossero le lotte, che si agitavano nelle alte regioni della politica, e la sincerità che il governo metteva nelle pratiche della libertà, egli è indubitato ch'esso si adoperò per tempo a prevenire che quei barlumi che si erano manifestati nel campo liberale nel 48 scoppiassero in lampi di piena luce. Il governo non solo non dimenticò mai quella brutta parola: *L'Autonomia della Scuola*, ma pose ogni opera per farla dimenticare.

Ed eccoci all'ultimo periodo della Storia dell'istruzione popolare prussiana. (continua)

Una lezione popolare di geografia (1).

La terra gira intorno al sole. Perchè a questa notizia siete restati di sale? Vedo che vi guardate l'un l'altro come dire: Eh! sarà! ma questa è nuova di zecca. Qui ogni giorno se ne sente una delle nove, e sempre si rincara la dose. — Se vi potessi leggere nella mente, scommetto che ci troverei questi pensieri:

È vero, signor maestro, che non siamo arche di scienza; ma si vede proprio che noi le sembriamo tanto buon terreno da piantarcene di tutte.

E giuro anche che ora, dentro di voi vi fissate su questo:

(1) A mostrare come in un libro elementare, od in una lezione scolastica possa facilitarsi l'apprendimento della scienza, togliamo questo brano dagli *Elementi di Geografia* ecc. di recente pubblicati dal prof. C. Dalfino.

Come è possibile dar fede a quello che lei ci conta, se tutte le mattine, levandoci col santo nome di Dio sulle labbra, vediamo il sole alla nostra destra, verso l'ora di desinare lo scorgiamo al di sopra del nostro capo, e la sera, quando ci rimanda a casa, lo vediamo qua a sinistra? E finisse qui. La scuola non si è mossa d'una linea da questo posto; il nostro paese è sempre stato in vicinanza di questo fiume, e dinanzi ci stanno sempre le stesse cose.

Suppergiù ognun di voi doveva rimuginare nella mente questi pensieri; ed io conoscendo di qual ghiottoneria avrebbe patito il pesce, ho voluto farvi vedere che me l'aspettavo, e vi ho prevenuto.

Ora datemi retta se vi preme venirne a capo, e saper per lungo e per largo come va la faccenda.

Chiunque in qualche notte serena siasi messo ad osservare il cielo dalla parte d'oriente, ed abbia guardato qualche stella, avrà certamente veduto che questa andava a poco a poco alzandosi sull'orizzonte. Per converso le stelle mirate dalla parte d'occidente, le avrà viste a poco a poco abbassarsi, e quindi tramontare. Se lo spettatore non è poi di quei poltroni che si alzano all'alba de' tafani, ma prova diletto ad alzarsi un po' prima che si faccia giorno chiaro, riconoscerà che le stelle vedute tramontare a ponente, sono sorte a levante, e quelle che trovavansi a levante son tramontate a ponente.

Alla sera poi ogni stella sarà ritornata a quello stesso punto nel quale era stata veduta la prima volta. Lo stesso fa il sole, il quale dopo esser tramontato ad occidente, tutte le mattine ricomparisce a levante. Su ciò non c'è dubbio, e per riguardo al sole voi non sapreste che dire in contrario. Adunque, attenti, perchè il busillis sta tutto qui: o il sole, colle stelle e con tutta questa apparente volta celeste girano intorno alla terra in 24 ore, o la terra gira sopra se stessa nello stesso tempo. Qui siete fra l'incudine e il martello, e non c'è via d'uscirne.

Il sole è 1,384,472 volte più grande della terra che è

quanto dire che dal sole si avrebbero 1,384,472 palle, uguali ugualissime a quelle del nostro globo, ed è lontano da noi 153,318,000 chilometri. Vedo subito che qualche mio scolare sta lì lì per dirmi: O chi ha potuto misurarlo di grazia? Gli astronomi, rispondo io, quelli cioè che studiano sugli astri.

Essi, uomini di molto valore e che è raro come i canagliati che dicano una cosa per un'altra, fanno col mezzo della geometria certi calcoli così precisi che tornano meglio dei vostri problemi d'aritmetica.

Io non mi metterò qui a spiegarvi i loro sistemi, perchè non raccapizzereste del sacco le corde. Ma, onde mi crediate, e fermamente, vi dirò che, come si misura l'altezza d'una torre o d'un monte, senza impazzare a montarvi su: come si misura la larghezza d'un fiume senza passare all'altra sponda, così gli astronomi misurano la grandezza e la distanza degli astri. Volete persuadervene meglio? Ve ne dirò una presto e bene. Non so se voi altri, ma certamente i vostri babbi che non sono più dell'erba d'oggi, si saranno ritrovati a veder qualcuno di quegli eclissi de' quali vi parlai ieri. Questi non son mica comparsi all'insaputa di tutti; ma gli astronomi gli hanno predetti mesi e mesi innanzi, dicendo che dovevano succedere il tal giorno, alla tal ora, ai tanti minuti primi e secondi. E ci hanno sempre dato fino a un puntino, e tutti lo sanno. Se questi scienziati non conoscessero la distanza dei corpi celesti, e il loro moto, come potrebbero dire: avverrà un'eclisse in un giorno e in un'ora determinati? E se il loro sistema non fa una grinza nella predizione degli eclissi, deve esser falso quando assicura la distanza del sole dalla terra? Bisognerebbe proprio aver mandato via la ragione per dirle così madornali.

(*Continua*).

Beneficenza Pubblica.

Leggiamo nel *Gottardo* quanto segue:

Siamo lieti di pubblicare la seguente lettera, da cui appare come l'eccellente nostra Società Cooperativa di consumo sa far ottimo uso dei profitti della sua diligente e disinteressata amministrazione.

Società Cooperativa di Consumo in Bellinzona.

Il Comitato Amministrativo al sig. B. Bianchi cassiere Cantonale.

In risposta all'Appello del lod. Consiglio di Stato alla carità

cittadina ed in conformità del decreto governativo 20 agosto p. p. vi trasmettiamo un mandato di cinquanta franchi a beneficio dei danneggiati dalle ultime intemperie.

Lo scrivente Comitato ha creduto farsi interprete dei sentimenti di tutti i Membri della nostra Società destinando, nell'odierna seduta, una parte de' suoi piccoli risparmi ad un sì nobile e pietoso scopo.

Vogliate aggradire l'assicurazione della nostra stima e considerazione.

Bellinzona, 25 settembre 1874.

Il Presidente Can. GHIRINGHELLI.

Il Segretario G. REZZONICO.

Apertrua delle Scuole.

Il Dipartimento di Pubblica Educazione

In omaggio delle vigenti discipline scolastiche, avvisa il pubblico che le scuole del Liceo e dei Ginnasi, le scuole maggiori maschili, femminili e del disegno, devono essere aperte col giorno 15 ottobre p. v. Anche l'apertura delle scuole minori è fissata all'epoca stessa, giusta l'art. 92 del regolamento relativo.

L'iscrizione degli studenti alle precitate scuole superiori e secondarie sarà aperta dal 7 al 14 ottobre, dovendo nel giorno 15 di detto mese essere regolarmente aperte le scuole. Le tasse prescritte dai regolamenti devono essere pagate all'atto della iscrizione.

Presso il Ginnasio di Mendrisio è aperto un apposito convitto. Gli allievi degli Stabilimenti luganesi possono valersi opportunamente del convitto presso l'Istituto Landriani, alle condizioni convenute col lodevole Governo.

Le Direzioni dei succitati Istituti ed i signori Ispettori, sono incaricati di fornire le informazioni che venissero domandate intorno alle condizioni di ammissione, segnatamente per il corredo necessario a ciascun convitore.

Cenno Necrologico.

Ferdinando Fontana.

Con profondo rammarico registriamo una nuova perdita fatta dalla nostra Società demopedeutica nella schiera de' suoi giovani membri. Il bravo maestro di Vacallo, *Ferdinando Fontana*, chiuse il 21 dello spirato settembre la sua carriera, fra le lagrime de' suoi scolaretti ed il compianto universale del paese.

Noi non diremo delle sue doti personali, della sua capacità, del suo zelo nel disimpegno della nobile e difficile missione cui si era consacrato: abbiamo detto che fu un *bravo maestro*, e in queste parole si compendia il più eloquente elogio che si possa pronunciare sulla tomba di questi martiri che si sacrificano al bene della crescente generazione.

I suoi funerali furono onorati di numeroso concorso, special-

mente amici e di colleghi, alcuni dei quali con calde ed affettuose parole gli diedero l'ultimo vale.

Cronaca.

Il Gran Consiglio di S. Gallo ha stabilito come segue il *minimum* degli emolumenti da pagarsi al corpo insegnante. L'onorario di un maestro elementare non potrà esser minore di 1200 franchi; quello di una maestra di 1000 franchi. Nelle scuole secondarie l'onorario non potrà esser inferiore a 1400 fr. per le classi inferiori, e a 1700 per le due classi superiori. Dopo 10 anni di servizio lo stipendio viene aumentato di 100 fr. all'anno, e di 200 fr. dopo vent'anni. I comuni troppo poveri per pagare il loro personale insegnante su queste nuove basi riceveranno un sussidio dallo Stato. I maestri sono sottoposti alla rielezione ogni sei anni. — Questo progetto di legge sarà sottomesso alla votazione popolare.

Concorsi per Scuole Maggiori.

Il Dipartimento di Pubblica Educazione

Dichiara aperto il concorso, fino al giorno 10 p. f. mese di ottobre, per la nomina della maestra della scuola elementare maggiore femminile di Biasca.

Le aspiranti dimostreranno di possedere i requisiti prescritti dalle leggi e dai regolamenti, e giustificheranno la loro moralità ed idoneità con analoghe dichiarazioni e certificati.

In difetto di attestati soddisfacenti, avrà luogo un esame, al quale saranno appositivamente chiamate le aspiranti.

La maestra riceverà l'onorario prescritto dalla legge 6 giugno 1864, cioè da fr. 500 a fr. 800, a stregua degli anni di servizio, e dovrà uniformarsi a tutte le disposizioni legali e regolamentari, non che alle direzioni delle Autorità competenti.

Concorsi per Scuole Elementari minori.

Comune	Scuola	Durata	Onorario	Scadenza	Foglio Offic.
Novazzano	masch. I cl.	mesi 10	fr. 980	30 Settemb.	N. 38
»	femm. II cl.	» 10	» 560	30 »	»
Pedrinata	mista	» 10	» 784	30 »	»
Meride	maschile	» 10	» 750	30 »	»
Novaggio	mista II cl.	» 10	» 560	30 »	»
Locarno	masch. I cl.	» 10	» 840	1° Ottobre	»
Chiggiogna	mista	» 6	» 400	10 »	»
Morbio Sup.	femminile	» 9	» 624	10 »	N. 39
Sala	mista	» 9	» 520	12 »	»
Frasco	mista	» 6	» 600	15 »	»
Arbedo-Cast.°	mista	» 6	» 400	11 »	»